

RISORSE PRIVATIZZATE

di Francesca Chillonì

Se il libero accesso all'acqua è un diritto, nessuno può impossessarsi della risorsa idrica. Ma l'acqua è un bene, allora c'è chi può possederlo; se è un bisogno, c'è chi può gestire un servizio per soddisfare le necessità della popolazione. E' su questo profondo spostamento di senso che si basa il "decreto legge Ronchi" approvato in via definitiva ieri alla Camera dal centrodestra, che porterà alla privatizzazione della gestione dell'acqua così come imposto dall'Europa. Ma per i reggiani poco cambierà: il centrosinistra locale, lo scorso aprile, aveva rigettato in Sala del Tricolore la Mozione del comitato per l'acqua pubblica sostenuta tra gli altri da Grillini e Rifondazione comunista. Uno strappo che condusse il Prc a correre da solo alle elezioni, e la maggioranza a non inserire principi di tutela negli accordi che stanno portando - sia pur tra mille battute d'arresto - alla fusione tra Enia ed Iride. Volenti o nolenti, ora la risorsa idrica - acquedotti, depurazione, rete fognaria - dovrà essere gestita da privati. Enia potrà partecipare alla gara per l'affidamento solo se la compagine azionaria pubblica scenderà sotto il 40% entro il giugno 2013 e il 30% entro il 31 dicembre 2015.

Le reazioni politiche sono state numerose, e forti. E se c'è chi - Cassandre come la lista 5 stelle - Beppe Grillo" o il Prc - ha pieno diritto d'indignarsi, chi non accettò quella mozione (era sostenuta da oltre 300 firme) dovrebbe per decenza evitare di cavalcare lo sdegno del centrosinistra nazionale.

Intanto, sulla fusione, cade una nuova tegola: il consiglio comunale di Genova (azionista di Iride) aveva approvato la fusione inserendo la clausola del mantenimento dell'acqua pubblica, ma con il Decreto Ronchi la decisione genovese diventerebbe incompatibile con la fusione stessa e la gestione da parte della nascita Irenia a continuare a gestire il servizio idrico.

Le reazioni

Il Prc, annunciano il segretario provinciale Mirco Tincani e il capogruppo in Provincia Alberto Ferrigno, ha aderito «con convinzione» all'appello lanciato dal forum italiano dei movi-

ATO - SERVIZI IDRICI INTEGRATI: CHI GESTISCE OGGI L'ACQUA NEL REGGIANO

ENTE GESTORE	FORMA GIURIDICA	NUMERO ADDETTI	FATTURATO IN MILIONI DI EURO	M ³ ANNUI	KM RETE ACQUEDOTTISTICA	KM RETE FOGNARIA	COMUNI SERVITI
AGAC - ENIA	Spa	820	166,2	34.344.000	4.600	2.452	44
A.S.T.	Az. Speciale	4	0,43	475.000	180	100	1

MULTIUTILITY Il decreto Ronchi riaccende le polemiche sulla fusione Enia-Iride

Acqua pubblica in pericolo

Grillini e Prc avevano ammonito, ma al Pd andava bene



menti per l'acqua che ha chiesto al Parlamento di ritirare il decreto. «Il Prc è stato estromesso dalla maggioranza - ri-

cordano i due - a causa delle richieste di garanzie a mantenere il 51% della proprietà di Enia in mano pubblica... Le nostre pro-

poste vennero ritenute dal sindaco Delrio irricevibili. Il Prc oggi paga il prezzo della coerenza: ha rinunciato a comode poltrone nelle giunte e negli enti di 2° grado. E adesso il governo sposa le tesi di Delrio e della sua maggioranza». Il Prc ha così depositato una mozione in Provincia e in vari Comuni, nella speranza che il Pd e il resto del centrosinistra «questa volta sia al nostro fianco e non di quello di Berlusconi». Ieri, la maggioranza a Palazzo Allende ha assunto l'impegno di svolgere un consiglio aperto sul tema.

I Grillini dal canto loro presentano a Reggio, Guastalla e Rubiera una mozione con quattro proposte concrete per scongiurare la privatizzazione, corredate dal "Piano B": «Che siano gli stessi utenti ad acquistare le azioni di Enia».

La mozione chiede che i Comuni inseriscano nel loro Statuto che «l'acqua è un bene essenziale la cui gestione non ha rile-

vanza economica»; che facciano ricorso presso la Corte Costituzionale sulle orme di Bologna contro la normativa. Nel caso in cui vendere azioni non possa essere evitato, elaborare un Piano di alienazione delle quote verso Patti d'acquisto tra utenti; in particolare, «nel caso in cui Enia si fondesse con Iride procedere allo scorporo del servizio idrico».

Dalla maggioranza

Laconico il consigliere socialista Pierfederici, che ricorda che con l'addio al controllo pubblico dell'acqua, diremo addio anche al controllo pubblico dell'intera Enia.

L'Idv, invece, per voce del segretario provinciale (e vicesindaco di Reggio) Barbati ricorda che «lasciando la Gestione delle sole reti al pubblico e quindi tutte le manutenzioni e gli oneri, al privato "solito noto o solito scudato" hanno messo in mano il più grande affare della

storia e ipotecata la sete dei nostri figli e dei nostri nipoti». E aggiunge: «La Lega, che sul territorio smania per l'acqua pubblica, a livello nazionale appoggia e sostiene la privatizzazione».

Il segretario del Pd, Fantuzzi, ha svelato cosa di fondo disturba il centrosinistra: perdere il potere. «Il Pd non ha nessuna pregiudiziale quanto al rapporto con i privati nella gestione dei pubblici servizi, ma un conto è aprire ai privati, un conto è doversi trovare per obbligo legislativo in minoranza».

Dal centrodestra

Gli esponenti locali di Lega Nord e Pdl non sono affatto imbarazzati, e parlano di demagogia. Marco Eboli ricorda che il presidente di Enia Allodi, coglie la sfida al miglioramento gestionale, in quanto alle gare per l'aggiudicazione della gestione delle reti dell'acqua, secondo il Decreto potranno partecipare, e vincere, se più meritevoli ed efficienti, anche le multiutility pubbliche: «Quindi nessuna svendita, ma miglioramento nel servizio». Ricordando le inefficienze della rete idrica nazionale (perde un litro ogni tre distribuiti), Eboli ironizza: «E' singolare che il segretario del Pd Bersani, noto per le cosiddette liberalizzazioni, si opponga con i suoi sindaci. Sorge il sospetto che ciò che sta a cuore al Pd è il potere monopolistico che esercitano le multiutility spesso governate dal centrosinistra».

L'onorevole Alessandri, a nome della Lega, attacca: «L'Idv, con l'allora ministro Di Pietro del Governo dell'allora Ulivo di Delrio, per prima aveva cercato di liberalizzare la gestione di acqua. Occorrerebbe smetterla con le strumentalizzazioni e le ipocrisie, visto che la sinistra nella scorsa legislatura ha evitato di disciplinare i servizi idrici solo per non spaccare la propria maggioranza». Alessandri infine ricorda che è «l'Europa di Prodi» che spinge in questa direzione, che la Lega è sempre stata a favore alla gestione "in house" e che «proprio le Amministrazioni reggiane con la trasformazione in Spa delle vecchie municipalizzate avevano iniziato un percorso di questo tipo che solo io contrastai».

L'INTERVISTA Parla l'assessore provinciale Ferrari, "titolare" dell'Ato

«Bollette più care? Rischio reale»

Con il nuovo sistema saranno la Regione e i privati a regolare le tariffe

Si chiama Ato: è l'Autorità di ambito territoriale che regola i servizi pubblici locali, e ne definisce le tariffe. Dopo la recente riforma, l'Ato è di competenza delle Province. Una fase intermedia, prima del passaggio di testimone alle Regioni. L'assessore provinciale all'Ambiente, Roberto Ferrari, teme che il decreto Ronchi possa «portare ad un aumento delle bollette» anche se la Regione fungerà da calmieratore autorevole. «Oggi la Provincia per il 5% e i 45 Comuni per il 95% sono rappre-

sentati nell'Ato - spiega - Decidiamo il piano d'ambito pluriennale, che nel reggiano riguarda per lo più la manutenzione di una rete acquedottistica molto articolata, e nuovi interventi, di solito sulle fognone». Attualmente i gestori sono due Agac/Enia e la "Ast srl", l'Azienda servizi Toano: il decreto Ronchi presenta problemi complessi anche per quest'ultima, totalmente comunale e non quotata. «Le politiche tariffarie oggi vengono decise sulla base dei costi di gestione e degli investimenti neces-

sari - sottolinea l'assessore - Il privato risponderà invece esclusivamente a logiche di profitto. Se però il gestore sarà compartecipato pubblico-privato potrà meglio tutelare gli interessi generali. La cosa più negativa di questa accelerata sulla privatizzazione è che si salta la fase della liberalizzazione e non si tutela il cittadino dai monopoli: la competizione non sarà tra chi gestisce meglio, che potrebbe essere anche una società pubblica, ma si impone che la concorrenza sia esclusivamente tra soggetti pri-



L'assessore Roberto Ferrari

vati. Laddove il pubblico è inefficiente può aver un senso, ma qui...». Sarà l'Ato a promuovere la gara per la gestione dei servizi idrici e «non è detto che Enia, una volta privatizzata, possa vincere», e questo, dice amaro Ferrari «farebbe disperdere un patrimonio, una storia costruiti attraverso gli anni».

FORTLAN-DIBI

ISOLANTI TERMOACUSTICI

PASSIONE REGGIANA DAL 1967